

*Di sier Piero Lando orator nostro, fo letere, di . . .* Come il reverendo Curzense si partiva per Perzene, mia 9 lontan de li, dice per star al fresco; *tamen* lui tien vadi per altro, et si fa una dieta a Sterzen. Par l'Imperador vogli dil conta' de Tiroul ducati . . . 10 milia, chi dice per vardar Verona e il suo stato venendo le zente yspane in qua, chi dice per far altro. *Item*, che si aspetava li a Trento uno fiol dil qu. signor Lodovico fin 10 zorni. Altre particolarità è come li è il signor Zuane di Gonzaga di Mantova e altri oratori veronesi venuti dal dito Curzense etc. *Item*, uno fiol di sier Alvixe Pixani dal Bancho nominato . . . zovene, qual andò a Trento con dito Lando, stava malissimo.

*Di sier Lunardo Emo provedador in brexana fo 4 letere, tra le qual una in zifra, date a Ixeo su lago d' Eiseo.* Dil venir li et dil consulto fato con li citadini brexani numero 190 zercha assediare Brexa, et voleno far fanti dil suo ancora che siano foraussiti e sachizati, e hanno posto la parte di trovar ducati 6000, la qual ave tutte le balote, et manda la copia di la dita parte; et hanno tra loro electi cinque citadini. È ben disposti, et *etiam* con pratiche di acordo non si resterà di aver ogni bon rispetto in otenir la dita città, che importa.

*Di Lodi, di sier Christofal Moro provedador zeneral, va in campo, di 2.* Come è zonto li et va a Pavia e poi in campo. *Item*, à ricevuto nostre letere di 28, in zifra, drizate al provedador Capello, qual le à mandate al dito provedador in campo. *Item*, quelli francesi è in Brexa, è ussiti fuora e vanno facendo danni per il paexe etc.

229 *Copia de una letera di domino Bernardo Gondola abate di Meleda, data a Ragusi di 18 zugno 1512, drizata a domino Antonio Grimani procurator.*

*Magnifice et excellentissime domine commendationes.*

Non voglio manchar del mio solito amor porto a vostra reverentia, avegna quella non se degna a tante mie risponder, ma venendo de là questo mio nepote Marino de Gondola, ò vogliuto dir de cosse che hanno portato li nostri ambasatori tornati da Constantinopoli a li 14 de l'istante, et su brevetà naro ad vostra reverentia, benchè quella illustrissima ducale Signoria è stata avisata dal suo baylo. Dicono che Soltan Selimbech è Signore in tutto e per tutto, et Signor vechio è andato de Constantinopoli e venuto in Andernopoli; et a suo usir, Selimbech andò

a visitarlo. Il Signor vechio, li disse, che « al mio usir non voglio che li janizari vedano la mia faza, nè io voglio veder nulo » et cusì fo fato. Il Signor vechio ensite fora con la sua caretta, et simelmente andava a piedi acompagnarlo uno miglio de longo. Avuta la benediction paterna, tornò al suo locho, et dicono che li janizari dizevano a Signor novo « non lo lassate andare, nè portar texoro ». Signor li rispose: « Io ho giurato che vaga dove vole e porta con lui tanto quanto li piace ». Et cussì dicono portò 470 camelli, 80 muli et 24 cari cergi coperti tutti; quello era dentro non se sapeva, ma la brigata stima esser sue robe et thesoro. Soltan Cureut, dicono, che con lo consiglio, si stima, paterno, l'è andato a la volta de Natolia al suo sanzachato; li hano gionto Metelin et certe altre cosse sopra suo sangiachato, et 20 milia some de aspri ogni anno.

Si dice che l'è andato dal fratello soltan Achmat; la causa è tuta fantasia del Signor vechio, meter dito soltan Achmat ne la signoria, et li ha mandato parte del tesoro et tute sue arme de Constantinopoli. Il qual soltan Achmat era venuto apresso Borsa una giornata con 50 milia homeni, fra i quali haveva 12 mila sophi, et Sophi li dona aiuto a uno figliolo del dito soltan Achmat, et s'ha fato sophi, e tiene dito soltan Achmat quatro figlioli tuti homeni d'arme. Signor vechio aveva ordenato 10 galie, 10 fuste mandar fora del Streto per la guardia, et questo à mandato 40 fuste et galie 27 et altre fuste.

Signor vechio dicono à menato con lui Sigumbeg visier, el qual era nostro vicino sanzacho, et altro basi de Romania. Con il novo è restato Mustafà basi et Achmat basi, et à fato novo visiero sanzacho di Morea Mustaphà basi . . . signor. Sanzachi vanno a la obedientia tutti, ma se stima parte de loro romanerano con Signor vechio, e fina hora sono romasi dua. Se stima se li signor sanzachi non andarano a la obedientia del novo et Signor vechio ge dimostra in contrario, li bisognerà lassar l'imperio et andarsene con Dio; ma se stima, non potendo romanir Signor, meterà a sachò Constantinopoli et Pera, et anderà con Dio. Dicono, che lui personalmente andò a veder l'armata et con sue mani li tochè con manereta et cortello se giera bone galie, dove le trovò come nove; et quella armata, teneva in Caffa, ha fato venir a Constantinopoli, et tuti legni ha fato redur a la volta de questa banda de Constantinopoli rispetto del suo fratello che non passasse de qua via, dove dicono che soltan Achmat ha mandato dir: « Lassatime venir de là, o veramente passati vui de qua a far fati d'arme, e a chi donarà Idio la sua ventura,